

## UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



**Dal libro di Giosuè**

**Raab La prostituta**

*In seguito Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte. Ma fu riferito al re di Gerico: «Ecco alcuni degli Israeliti sono venuti qui questa notte per esplorare il paese». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fà uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti per esplorare tutto il paese». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. Ma quando stava per chiudersi la porta della città al cader della notte, essi uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli subito e li raggiungerete». Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato. Gli uomini li inseguirono sulla strada del Giordano verso i guadi e si chiuse la porta, dopo che furono usciti gli inseguitori. Quelli non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza e disse loro: «So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrei, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiatare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Gli uomini le dissero: «A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà». Allora essa li fece scendere con una corda dalla finestra, perché la sua casa era addossata al muro di cinta; infatti sulle mura aveva l'abitazione. Disse loro: «Andate verso la montagna, perché non si imbattano in voi i vostri inseguitori e là rimarrete nascosti tre giorni fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Le risposero allora gli uomini: «Saremo sciolti da questo giuramento, che ci hai fatto fare, a queste condizioni: quando noi entreremo nel paese, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra, per la quale ci hai fatto scendere e radunerai presso di te in casa tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque allora uscirà dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sulla sua testa e noi non ne avremo colpa; chiunque invece sarà con te in casa, il suo sangue ricada sulla nostra testa, se gli si metterà addosso una mano. Ma se tu rivelerai questo nostro affare, noi saremo liberi da ciò che ci hai fatto giurare». Essa allora rispose: «Sia così secondo le vostre parole». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Essa legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

**Gli ultimi saranno i primi**

A volte capita che persone ritenute da noi poco affidabili per la loro vita, si rivelino generose e pronte ad aiutare coloro che si trovano nelle necessità. In loro c'è una disponibilità davvero imprevedibile. Non hanno la puzza sotto il naso. Non hanno niente da perdere. Intanto tutti le considerano male. Riescono, quindi, a dare senza calcoli, senza guardarsi attorno, senza dover salvare la faccia o il buon nome. Ma per noi sono da scartare, da allontanare, da guardare con sospetto.

E' la storia di Raab che rischia la propria vita pur di salvare le spie che Giosuè manda per ispezionare il territorio che Dio ha promesso al suo popolo.

Usa uno stratagemma che si rivela efficace. In cambio domanda che una volta che Israele sarà entrato nel suo territorio, risparmi la vita a lei e alla sua famiglia.

Lo fa anche per rispetto e per timore del Dio che ha liberato il popolo dall'Egitto. "Sicuramente è un Dio potente", pensa la donna. "Come posso mettermi contro il loro Dio potente e vittorioso? Questo ci racconta Dio.

### **Vivendo in mezzo alla gente**

Ricordo un giovane che era diventato mio amico carissimo. Stravedeva per me, era disposto a qualsiasi cosa pur di venirmi incontro e farmi un favore. Come mai?

Lo avevo conosciuto a scuola. Era mio alunno. Terribile. Con disinvoltura e destrezza scappava dalla finestra. Trascorrevva più tempo fuori della porta che dentro l'aula. Me l'ero preso a cuore, sfidando me stesso e i colleghi che non potevano sopportarlo. Vengo a sapere che a casa era continuamente vittima di violenze da parte del padre. Era arrivato a lanciargli addosso la stufetta che avevano in casa.

Ogni mattina arrivava a scuola stravolto. In lui, però c'era una generosità innata. Quando Luca veniva preso in giro dagli amici, era sempre lui a regolare i conti. Non usava maniere garbate. Non le conosceva. Ma i suoi interventi erano sempre molto efficaci: c'era in classe una ragazza che aveva un problema fisico. Tra lei e Giuseppe si era creata una sorta di alleanza. Ogni mattina era pronto a trasportarla nella carrozzina con gioia e disinvoltura. Non poteva farne a meno.

I miei colleghi erano pesanti ai consigli di classe. "Cosa facciamo di Giuseppe? Deve ripetere anche quest'anno".

Si era creato un sodalizio buono tra me e il preside. Eravamo arrivati a creargli uno spazio riservato soltanto a lui, nel quale smontava e rimontava motori di scooter. Era la sua passione. Arrivammo a promuoverlo per la sua vocazione a meccanico.

Oggi appena mi vede da lontano, sembra il ragazzino insopportabile di allora. Mi corre incontro per farmi festa. E non manca mai di salutarmi dicendo: "Don Ma', se ha bisogno di qualcosa io ci sono sempre. Avrà la precedenza su tutti". Ama i figli come i suoi occhi.

*Dio, come siamo superficiali nel giudicare gli altri. Non sappiamo nulla di loro eppure diciamo di tutto. Non conosciamo le loro storie, eppure scriviamo romanzi. Dio, meritiamo noi giudizi severi.*

*Qualche volta ho pensato: mentre io dico di quell'amico, di quel collega, di quell'operaio ogni male, tu che cosa stai pensando di Lui? Sicuramente provi molto fastidio e ti viene da dire: "Se sapessi ...".*

*Il tuo figlio Gesù ha detto che i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi, che le prostitute e i peccatori ci precederanno nel Regno di Dio. La cosa mi dà un po' di fastidio, Dio, perché non voglio essere paragonato, nemmeno lontanamente, con "quella gente". Io sono una persona onorabile, non come tutte quelle persone, pericolose e turbolente.*

*Ma tu, Dio, sorridi con ironia. Ti viene voglia di passare in rassegna davanti ai miei occhi la vita che ho vissuto io. Signorino. Servito e riverito. Capriccioso. Viziato quanto basta. Impiegato in carriera, magari con qualche trucco. Medico affermato che nei malati vede soltanto dei numeri. Professore scansafatiche che diventa esigente per nascondere la sua ignoranza. Genitore che non può dire nulla ai figli senza arrossire.*

*Che figura faccio, Dio? Insegnami a riconoscere il bene chiunque lo compia. Insegnami ad amare chi ama anche se non ha la stima della gente. Aiutami a vedere dietro tanti volti apparentemente inaffidabili il tuo volto, così buono e ricco di misericordia. Fammi provare vergogna, fino a morirne per le cose stolte che dico di quegli altri ai quali è facile dire ogni sorta di male, mentre sono molto meglio di noi.*

Don Mario Simula